

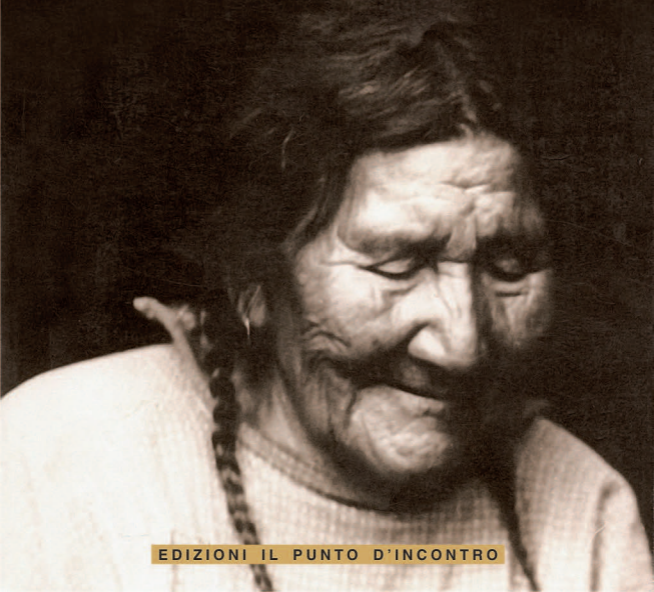


Frank B. Linderman

PRETTY SHIELD

La donna-medicina dei Crow

Prefazione di Alma Hogan Snell e Becky Matthews



EDIZIONI IL PUNTO D'INCONTRO

Frank B. Linderman

PRETTY SHIELD

La donna-medicina dei Crow

Prefazione di
Alma Snell
e Becky Matthews



*Ho raccontato a Sign-talker
le cose che ci sono in questo libro e
ho firmato sulla carta con il mio pollice.*



Introduzione

Durante 46 anni in Montana ho avuto molto a che fare con le numerose tribù native, ma non ero mai riuscito a parlare direttamente per dieci minuti consecutivi con un'anziana pellerossa. Ho trovato le donne indiane diffidenti e così schive da rendere quasi impossibile la loro conoscenza. Anche quando le donne indiane erano mie interpreti mentre raccoglievo le leggende delle tribù, rimanevano delle estranee per me. Avevo quasi rinunciato all'idea di scrivere sulla vita di un'anziana nativa quando Pretty-shield mi riempì di gioia accettando di raccontarmi la sua storia.

Di tutte le indiane anziane di mia conoscenza, avrei scelto Pretty-shield perché in lei le tre qualità essenziali per un racconto di questo tipo sono combinate felicemente: un'età che le permette di aver conosciuto la vita del suo popolo sulle pianure, una mente acuta e, soprattutto, la volontà di parlarmi senza cen-

sure. Oltre a queste qualità necessarie, Pretty-shield è una “saggia”, una donna-medicina della tribù dei Crow. Appartiene non soltanto al grande clan dei Sore-lips [Labbra Bruciate], che ha dato al suo popolo molti leader e molti capi, ma anche a una famiglia importante. Avendo scritto *American*, la vita del vecchio capo crow, c'è un'altra ragione per la quale avrei dovuto scegliere Pretty-shield: la sua storia è contemporanea, dato che lei è più giovane del capo di soli undici anni ed è della stessa tribù, che in sé è ideale. I Crow (Absarokees), che sono essenzialmente uomini delle Grandi Pianure, hanno abitato per generazioni quello che oggi è il Montana del sud-est. Erano costantemente in guerra con i Sioux, i Cheyenne, gli Arapaho e i Piedi Neri, per cui non c'è molto da dire sulla loro abilità come guerrieri. Il fatto che sono sopravvissuti a tali nemici, di gran lunga più numerosi, è una prova eloquente del loro coraggio.

Anche Pretty-shield, come gli uomini anziani, non parlava mai dei giorni in cui il suo popolo si era adattato alle nuove condizioni determinate dalla sparizione dei bisonti. Perciò la sua storia riguarda principalmente la sua giovinezza e la sua prima maturità. “Non c'è niente da dire perché non facemmo nulla”, insisteva quando veniva incalzata perché raccontasse qualche storia della sua età più avanzata. “Non c'erano bisonti. Stavamo fermi in un posto e diventammo pigri”.

Alcuni dei suoi racconti sono ovviamente leggende tribali, altri sono “racconti della nonna” ma, per una mente indiana, tutti insegnano delle verità fondamentali che potrebbero essere incomprensibili per altri. Niente è per me più sconcertante di raccogliere i sogni degli anziani pellerossa. Cercare di definire esattamente dove inizia e dove finisce il sogno è come guardare dentro la bacheca di un museo di storia naturale in cui uno stormo di uccelli meravigliosi si staglia sullo sfondo di un pannello dipinto e fuso così sapientemente con la realtà da impedire di capire dove il naturale si dissolve nell'artificiale.

Una storia come questa, descritta attraverso lo sforzo di un

interprete di tradurre i pensieri crow in parole inglesi, deve per forza soffrire di qualche deformazione, indipendentemente da quanto coscienzioso possa essere l'interprete (e Goes-together [Va Insieme] lo era). In ogni caso, in questo come in tutti i miei lavori con gli Indiani, la mia conoscenza del linguaggio dei gesti mi ha sempre permesso di sapere *di cosa* parlava Pretty-shield, quindi, anche se avesse voluto farlo, l'interprete non avrebbe mai potuto allontanarsi troppo dal tema senza che mi accorgessi della divergenza.

Comunque, Pretty-shield era il meglio che potevo sperare. Se non fossi riuscito a farla conoscere ai miei lettori, la colpa è solo mia.

F.B.L.

Pretty Shield
donna-medicina dei Crow

1

A Crow Agency¹, nell'edificio abbandonato di una scuola, stavo accendendo una vecchia stufa all'angolo di una stanza. Pretty-shield entrò con Goes-together, un'interprete moglie di Deernose [Naso di daino], il giudice della polizia indiana. Davo le spalle alla porta e i venti di marzo delle Grandi Pianure scuotevano gli infissi delle finestre così rumorosamente che non sentii i piedi delle donne, fasciati dai mocassini, fino a quando arrivarono al mio fianco. Ero sollevato. Mi avevano promesso che sarebbero venute, ma conoscendo la naturale timidezza delle donne indiane avevo temuto una delusione.

“Fa freddo oggi”, dissi con disinvoltura.

“Sì”, rispose Goes-together. Poi, Pretty-shield parlò rapidamente in crow.

“Vuole sapere cosa desideri che ti racconti”, disse l'interprete, appoggiandosi al muro.

“Di lei, tutto ciò che le è successo da quando era bambina”, risposi infilando nell'ampio sportello della stufa dei pezzi di carbone tenero.

“Ah! Staremo qui fino a quando moriremo”, disse ridendo e con gli occhi felici Pretty-shield. “Mi sono successe molte cose. Sono una donna anziana, Sign-talker”.

“Questo è il motivo per cui voglio conoscere la tua storia, Pretty-shield”, dissi mettendo tre sedie robuste attorno al tavo-

lo. “Voglio solo la storia di una donna, una donna che ha vissuto a lungo”.

Seduta, con il volto di nuovo serio, mi osservava mentre mettevono in ordine le mie carte e le matite appuntite. Le offrì una sigaretta.

“No”, disse. “Mia madre non fumava e nemmeno io ho mai fumato”.

Poi, come per enfaticizzare, si strinse la coperta attorno alle spalle larghe e aggiunse in un tono che mi parve un po' triste: “E non so se il whisky sia dolce o amaro”.

“Con me parla a gesti e con Goes-together in crow”, le dissi con il linguaggio dei gesti.

Improvvisamente la coperta le cadde dalle spalle. “Sì”, assentì e i suoi occhi mi dissero che aveva capito perfettamente la ragione della mia richiesta. Non lo dimenticò mai e il suo linguaggio gestuale raccontò la sua storia tanto quanto le sue parole.

Appoggiandosi allo schienale della sedia, vagò lentamente con lo sguardo per la stanza, come se fosse perplessa. Mi resi conto che iniziare sarebbe stato difficile, che Pretty-shield si sentiva fuori luogo e che avrebbe potuto rinunciare a raccontare. Con dei giri di parole, dovevo indurla a parlare di se stessa senza aspettare. Prima di tutto le avrei chiesto qualcosa sugli usi sociali dei Crow.

“Raccontami come un uomo trattava una cognata sposata”, suggerii.

“Ah, lo sai già, altrimenti non me lo avresti chiesto”, disse ridendo in maniera così amichevole che mi rassicurò. “La legge della tribù non permetteva a un uomo di parlare a una cognata che fosse una donna sposata e lei non poteva parlare legittimamente con lui. Se uno aveva un messaggio per l'altro doveva mandarlo attraverso il fratello della donna, se c'era, in caso contrario attraverso qualcun altro. A volte, per un periodo, un uomo e la sua donna dovevano vivere nella stessa tenda con una cognata e il suo uomo; tuttavia, questa legge non cambiava solo

perché dovevano vivere insieme. Lo stesso valeva per la suocera. Lui non poteva parlare a lei e lei a lui, non potevano nemmeno sedersi insieme nello stesso locale. Quest'ultima legge non veniva infranta spesso ma l'altra, a volte, veniva dimenticata”.

“E un uomo sposato con una donna aveva il diritto di chiedere le sue sorelle nubili come mogli?”, le chiesi.

“Sì, se le voleva e se i loro genitori credevano che lui potesse prendersene cura in modo appropriato”, disse lei. “Le donne non avevano voce in capitolo. Un uomo che voleva una donna prima di tutto andava dal padre di lei, a volte offrendo dei cavalli, a volte senza niente. Il padre della donna, se pensava che l'uomo fosse degno, avrebbe parlato della cosa con il suo clan e poi, se tutti erano d'accordo, veniva annunciato il matrimonio, veniva organizzata una festa e veniva preparata una tenda nuova per la giovane coppia, anche se l'uomo ne aveva già due o tre con altre donne e con bambini. Se il padre della donna era morto, allora era il fratello maggiore a prendere il suo posto per tutto quello che riguardava il matrimonio. I genitori dell'uomo offrivano sempre dei regali alla sua donna quando la sceglieva, anche cavalli e indumenti eleganti”.

“Dove sei nata?”, le chiesi per farle iniziare la sua storia.

“Sono nata dall'altra parte del Grande Fiume [il Missouri], alla foce del Plum creek, durante la luna in cui i ghiacci fuoriescono dai fiumi innevati [marzo], quando Yellow-calf [Vitello giallo] e i suoi guerrieri vennero annientati dai Lakota [Sioux]”. I registri della vecchia agenzia indiana indicavano che la sua età era di 74 anni.

“Mia madre si chiamava Kills-in-the-night [Uccide di notte]. Mio padre era Crazy-sister-in-law [Cognata pazza]. Eravamo undici figli e io ero la quarta, nata da genitori che erano gente rispettata della tribù dei Crow”.

“E il tuo nome?”.

“Fu mio nonno, Little-boy-strikes-with-a-lance [Ragazzino che colpisce con la lancia], a darmi il mio nome, Pretty-shield

[Scudo Grazioso], a quattro giorni dalla mia nascita, come si usa da noi. Lo scudo di mio nonno era bello, metà rosso e metà blu, ed era una grande medicina. Di notte, quello scudo da guerra era sempre fissato allo schienale del suo giaciglio e di giorno era spesso appeso a un treppiede dietro la sua tenda, che ovviamente guardava a est.

“No, il nome di una donna non veniva mai cambiato, a meno che, ancora molto piccola, non riuscisse a crescere sana e robusta. Se era debole e i suoi genitori temevano di perderla, a volte chiedevano a uno dei nonni di cambiarle il nome per aiutarla”.

“Le donne non davano mai il nome ai bambini?”, le chiesi.

“Sì, talvolta”, disse. “Una persona di saggezza, anche se era una donna, aveva questo diritto. Ho dato io il nome ai miei figli e a tutti i miei nipoti. I miei Aiutanti, le formiche, mi avevano consegnato tutti quei nomi. Ancora oggi ascolto il popolo delle formiche e spesso le sento chiamarsi una con l'altra con dei bei nomi. Non mi dimentico mai di loro”.

Spostò la sua sedia e diede un'occhiata alla grande stufa che stava cominciando a scaldare la stanza. Chiusi la valvola di tiraggio, chiedendomi se fosse il momento per chiederle di raccontarmi il suo sogno-medicina.

“Il mio nome venne cambiato perché da bambina ero malaticcia”, intervenne Goes-together mentre tornavo alla mia sedia. “E da allora crebbi sana e forte”, aggiunse con aria seria.

Non riesco a immaginare Goes-together come una bambina minuta. È una donna robusta, grossa, molto più pesante di Pretty-shield.

“Parlami della tua giovinezza, Pretty-shield”, dissi. “Inizia dai primi ricordi”.

Sorrise, i suoi occhi erano colmi di gioia. “Eravamo un popolo felice quando venni a questo mondo, Sign-talker. C'era molto da mangiare e potevamo ridere. Adesso tutto è cambiato. Ma proverò a partire dalla prima cosa che ricordo.

“Nel periodo in cui venni a vivere in questo mondo, mia zia,

Strikes-with-an-axe [Colpisce con un'ascia], perse due bambine. Erano state uccise dai Lakota insieme al suo uomo. La zia, sorella di mia madre, pianse a lungo e diventava sempre più magra e più debole. Allora mia madre mi affidò a lei per curarle il cuore. Strikes-with-an-axe era una crow del fiume. Lo sai che a causa di una lite, poco prima della mia nascita [1832 circa] il mio popolo si divise in due tribù, i Crow della montagna e i Crow del fiume? Be', io nacqui tra i Crow della montagna e questa zia era una crow del fiume.

“Sebbene non avessi ancora tre anni, ricordo quando me ne andai a vivere con lei e con quelli del fiume. In realtà, la separazione da mia madre e dalle mie sorelle non fu poi così dura perché tutti i Crow si riunivano spesso. Quegli incontri mi davano l'opportunità di vedere la mia famiglia, per cui ero felice, forse più felice che se fossi rimasta a casa. La tenda di mia zia era spaziosa e lei aveva vissuto da sola fino al mio arrivo. Aveva bisogno di me, anche se all'inizio ero troppo giovane per aiutarla.

“Ricordo bene la prima volta che i clan crow si riunirono dopo che avevo lasciato mia madre per vivere con mia zia. Era primavera. Un banditore su un bel cavallo baio attraversò il villaggio dicendo a tutti di prepararsi per andare sulle montagne. Nella mia mente, le sue parole fecero danzare il pensiero di rivedere mia madre, i miei fratelli e le mie sorelle. Ero molto felice. Quasi subito mia zia iniziò a fare i bagagli e poi smontò la sua tenda.

“Come mi piacevano gli spostamenti! Specialmente quando i clan si incontravano da qualche parte, in posti sempre belli”. Con occhi nostalgici, Pretty-shield volse lo sguardo fuori dalla finestra, verso le vaste pianure oltre i pioppi giganti che circondano Crow Agency.

“Un banditore cavalcava attraverso il villaggio avvertendo tutti di stare pronti a partire il mattino seguente. In ogni tenda gli occhi dei bambini iniziavano a brillare. Gli uomini si mettevano seduti ad ascoltare, le donne andavano alla porta per sentire dove

sarebbe stato costruito il nuovo villaggio e poi si chiacchierava allegramente fino al momento di andare a dormire. Molto prima che il sole sorgesse, i fuochi erano accesi in ogni tenda, centinaia di cavalli arrivavano saettanti e tutti erano molto indaffarati. Le tende venivano smontate, i bagagli impacchettati, i *tra-vois*² caricati. Andavamo verso un nuovo accampamento seguendo gli uomini, con i bambini che giocavano attorno a noi. Era un lavoro duro impacchettare tutto e partire, ma era duro anche rimettere tutto in ordine velocemente quando ci si accampava. Tra questi due momenti, ci riposavamo sui cavalli in marcia. Eh sì, e durante il viaggio noi donne chiacchieravamo. C'era un sacco di spazio sulle pianure e si poteva cavalcare fianco a fianco se si voleva. Il pericolo di un attacco dei nostri nemici esisteva sempre, quindi davanti, dietro e ai lati c'erano i nostri *lupi*³ che vigilavano contro brutte sorprese durante il viaggio. Gli uomini tenevano sempre d'occhio i *lupi* e le donne guardavano costantemente gli uomini.

“Stavo sognando”, disse sorridendo, “non stavo raccontando delle storie. Adesso cercherò di stare sveglia”.

Un ragazzo di circa sedici anni entrò nella stanza con aria sicura. Agghindato come i cowboy dei film all'ultima moda (un cappello a tese molto larghe, risvolti di pelle e tutto il resto) si avvicinò a Pretty-shield, le disse qualche parola in *crow* e rimase in piedi ad aspettare mentre la vecchia donna cercava in un borsellino nascosto un dollaro d'argento, che gli diede senza dire una parola.

“Mio nipote”, disse quando il ragazzo se ne fu andato. “Ti ho detto che ho cresciuto i nipoti di due famiglie. Questo è del primo gruppo. Non vengono mai a trovarmi solo perché *hanno bisogno* di me”, dichiarò sorridendo e con il volto che tornava allegro.

“Mi domando che ne sarà di loro”, disse un po' tra sé, con uno sguardo perplessa che le invase gli occhi. “Hanno solo me come guida, una donna vecchia, ma molti altri li spingono verso

brutte strade. Oggi i giovani non ascoltano i vecchi come si usava quando ero giovane io. A volte questo mi preoccupa. Potrei dover lasciare i miei nipoti da un giorno all'altro”.

“Hai mai percosso i tuoi figli?”, chiesi.

“No, Sign-talker. Sai, la mia gente non ha mai fatto certe cose. Noi parlavamo ai nostri figli, spiegando loro le cose che dovevano sapere. Non colpivamo mai un bambino, mai”.

Si fermò un attimo e strinse forte le labbra. “Di recente, in realtà, ho colpito una ragazza”, disse rabbuiandosi. “Sembrava non ci fosse altro da fare. I tempi e i ragazzi sono cambiati. Una delle mie nipoti è scappata per andare a ballare con un brutto tizio dopo che le avevo detto che non doveva andare. L'ho seguita. Era molto lontano ma sono arrivata in tempo. L'ho riportata a casa e l'ho colpita con la cinghia della sella. L'ho colpita forte, Sign-talker. Spero di averla aiutata, ma sento ancora vergogna per avere percosso mia nipote. Sto cercando di vivere una vita che non comprendo.

“I giovani non sanno nulla delle nostre vecchie usanze e, anche se desiderassero conoscerle, adesso non c'è nessuno che possa insegnare. Credo che tu sappia di più sulle nostre antiche tradizioni di ogni altro uomo della tua età, bianco o crow. Questo è il motivo per cui non ti nascondo niente. Ti ho detto anche i nomi dei morti e lo sai che noi Crow non lo facciamo mai. Chiedimi tutto quello che vuoi sapere e io te lo dirò sinceramente, Sign-talker”.

“Stavi raccontando di quando i clan dei Crow si riunirono”.

“Ah, andammo sulle montagne”, mormorò con le mani che inseguivano le sue parole, “e che momento meraviglioso quando arrivammo al grande villaggio! La carne! Carne grassa e danze! Ancora adesso riesco a sentire i tamburi e i canti, riesco a vedere gli uomini danzare. Mia madre mi portò alla sua tenda, mi disse che ero diventata grande e mi diede una bambola e delle polpette⁴. Vestii e spogliai la bambola fino a consumarla. Giocai per giorni con le mie sorelle sulle verdi pianure vicino

alle alte montagne, ma non ricordo di essere stata triste quando i clan si separarono di nuovo e tornai al Grande Fiume con mia zia”.

“Qual è il tuo clan?”, chiesi sentendo dentro di me la vecchia passione per gli accampamenti mobili.

“Sono una Sore-lip [Bocca bruciata, labbra bruciate dal sole]”, rispose con gli occhi che indugiavano sulle pianure.

Molti Trofei, l’anziano capo dei Crow, è un Bocca bruciata, un “Sore-lip”. Notai quanto Pretty-shield gli somigliasse. Aveva la stessa fronte ampia da combattente, il torso solido e il corpo forte.

Le chiesi: “Sai da dove provengono i Crow?”, ed era una domanda che avevo fatto a molti anziani della tribù.

“Sì”, rispose fraintendendo la mia domanda, “veniamo da *Magah-hawathus* [Unico uomo o Uomo solitario]. Lui ci ha creati, ci ha dato la nostra lingua, che è diversa dalle altre, e ci ha dato anche i nostri nemici. Ci ha detto che dovremo sempre combattere per difendere la nostra terra ma che Lui sarà sempre con noi perché saremo in minoranza. Ha mantenuto la promessa, altrimenti saremmo stati annientati molto tempo fa”.

“Cosa significa Absarokee [il loro nome tribale]?”, le chiesi anche se conoscevo la sua risposta.

“E-sahca-wata [Old-man-coyote, Vecchio uomo coyote] ci diede quel nome. Non sappiamo cosa voglia dire. Non ce lo disse. Non ho mai incontrato uomo o donna che ne conoscesse il significato. Tu lo sai, Sign-talker?”, chiese con ansia.

“No”, le dissi ricordando i numerosi tentativi di tradurlo fatti da Crow competenti.